



CONSORZIO
VILLA REALE
PARCO DI MONZA

VILLA REALE DI MONZA



CENNI STORICI

La Villa di Monza è progettata e realizzata a partire dal 1769 dall'architetto Giuseppe Piermarini (1734-1808), giovane allievo e assistente di Vanvitelli.

Ne commissiona la realizzazione e ne sostiene gli oneri finanziari l'imperatrice Maria Teresa d' Austria, che la vuole come residenza di campagna per il suo quarto figlio, l' arciduca Ferdinando, suo rappresentante in Lombardia.

Il complesso sorge in un' area non lontana dal Palazzo Reale di Milano, principale residenza imperiale, un tempo luogo di caccia e di splendidi panorami nei pressi di Monza, nobile borgo di notevole importanza commerciale.

Con i Giardini di pertinenza e il Parco (successivamente ampliato su progetto dell'architetto ticinese Luigi Canonica).

La grande Villa si impone sul territorio in una scala dimensionale maestosa, attuata secondo il razionale rigore costruttivo, la chiara funzionalità, l'aulica e sobria eleganza, che caratterizzano le molte architetture milanesi piermariniane, fra le quali notissimo è il Teatro alla Scala.

Razionale è l'impianto planimetrico complessivo della Villa, che riprende lo schema a corte aperta di ascendenza sei-settecentesca delle ville di delizia lombarde, organizzandone la visione lungo un asse di perfetta simmetria. Quest'ultimo prende inizio dallo stradone alberato di accesso lungo due chilometri; attraversa la corte d'onore, in origine priva di diaframmi con l'esterno; sfocia infine nel giardino retrostante, una volta superate le due soglie sopralzate tramite scalinata, anteriore e posteriore, aperte sull'importante atrio di ingresso e sul Salone d'onore. Un lungo cannocchiale visivo ancora pertanto i volumi della Villa al contesto.

Lungo tale asse il Piermarini ordina la graduale organizzazione volumetrica del monumento, a partire dal blocco principale composto dal corpo nobile centrale e dalle due ali, cui si aggiungono i corpi di servizio laterali, le serre e le scuderie.

L'effetto ottenuto è quello di una gigantesca e apparentemente semplice strutturazione volumetrica, con prevalente orizzontalità, le cui parti sono omogeneamente lavorate, con sapiente pacatezza, nel ritmo solenne delle modanature, delle paraste, delle cornici e delle trabeazioni, di matrice classica.

Efficace è lo studio di ombre e luci sulle superfici, dalle chiare e delicate coloriture, più pacato nei prospetti rivolti verso la corte d'onore, più plastico e deciso nella facciata verso il **giardino**, raffinata per eleganza e tono privato, non celebrativo.



Il Corpo centrale della Villa, articolato su tre lati - il volume centrale e le due ali attorno alla corte d'onore quasi quadrata, è sviluppato tutto alla stessa altezza.

Il volume mediano è internamente articolato su due piani nobili soltanto; nelle ali simmetriche, a questi corrispondono due piani di minore altezza, raddoppiati da piani ammezzati di servizio.

Concludono le due ali due avancorpi cubici, fortemente autonomi. Quello a sinistra è una **Cappella di corte** a pianta a croce greca e col capocroce coperto da cupola.

L'avancorpo opposto è concepito per fungere da **Cavallerizza**.

Dalla Cappella si stacca un fabbricato, parallelo al volume centrale della Villa, che ospita un **teatrino** ad anfiteatro, non individuabile dall'esterno.

Alla estremità di questo fabbricato ed ortogonalmente ad esso, una cilindrica **Rotonda** si raccorda con la lunga originaria serra per piante esotiche, oggi nota come Serrone, spazio di attività espositive della città di Monza.

La Rotonda, celebre per gli affreschi di un *Appiani* ancora giovane sul tema di *Amore e Psiche*, è collegata, tramite lunghi corridoi, con gli appartamenti arciducali.

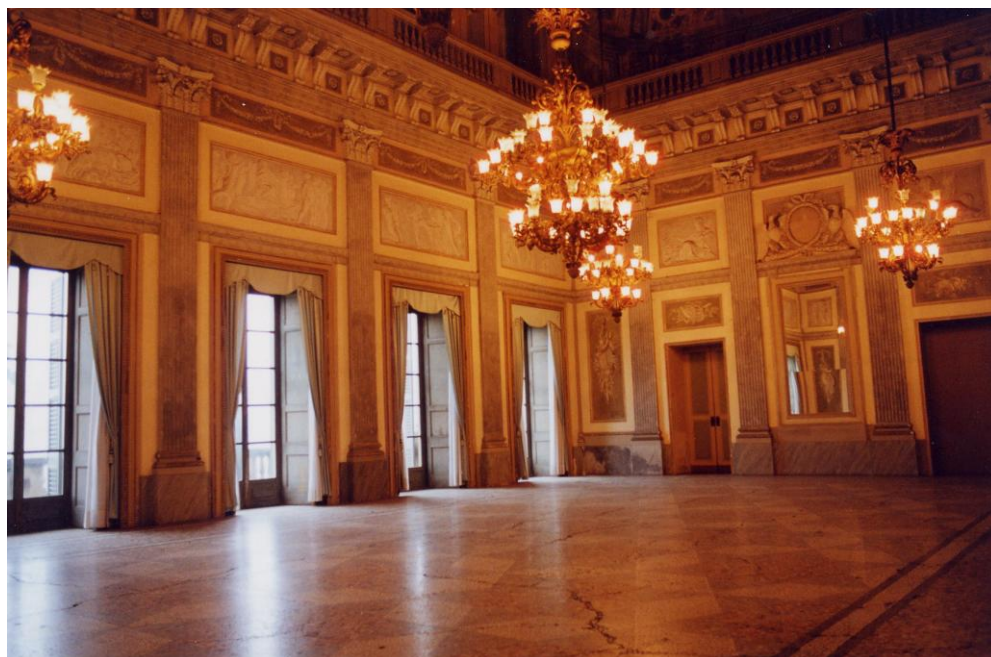
Sul lato opposto, rispetto all'asse centrale di simmetria, sorgono i corpi edilizi destinati ad ospitare servizi vari, abitazioni della servitù, il maneggio, le scuderie. La concezione gerarchica dello schema distributivo interno è altrettanto razionale e monumentale della volumetria esterna, secondo una strutturazione funzionale ripresa dalle dimore delle ville lombarde barocche, ma non priva di qualche innovazione piermariniana.



Il volume intermedio del Corpo principale ospita gli ambienti di rappresentanza al primo piano nobile, rialzato rispetto alla quota della corte e del giardino posteriore e accessibile tramite doppie scalinate assialmente disposte.

L'atrio centrale, coperto da un sistema a volte su colonne a fascio di ordine ionico, consente l'accesso al **Grande Salone d'onore centrale** a doppia altezza, allo scalone d'onore anch'esso a doppia altezza sul fianco dell'atrio, e alle sale del primo piano tramite una scala a due rampe.

Gli appartamenti reali e quelli degli ospiti sono collocati nel corpo centrale e nelle due ali simmetriche.



I saloni del volume centrale del Corpo principale della Villa sono passanti, quelli invece delle ali vengono disimpegnati da lunghi ed ampi corridoi centrali e serviti da opportune scale di collegamento verticale.

Accessi riservati consentono di raggiungere dall'interno la **Cappella**, il **Teatrino**, la **Rotonda**. Nel progetto piermariniano i servizi igienici sono scarsi, nascosti in armadi a tre porte in locali spogliatoio.

Nulla resta dei mobili di arredo di disegno piermariniano né di tele, ceramiche e lampadari d'epoca; alcune decorazioni originali di *Albertolli*, *Trabellesi*, *Knoller*, *Levati* sono ancora visibili nel Salone d'onore centrale e nelle sale, a nord dello stesso, sul medesimo piano.

Gli Austriaci abbandonano la Villa all'ingresso di Napoleone in Milano, nel **1796**. Occupata dapprima dalle truppe, viene presto riadattata, per ordine dei nuovi governanti francesi, a sede politica e di governo oltre che di propria residenza, sotto la direzione dell'architetto neoclassico Luigi Canonica. Nel **1803** vengono aggiunte le cancellate che delimitano il primo cortile e la corte d'onore, due piccoli casini simmetrici per i corpi di guardia, scuderie militari e edifici per alloggi delle truppe. Soprattutto viene mutato l'assetto viario del contesto circostante, per realizzare un più diretto collegamento con Monza e Milano. Poche sono invece le modifiche all'interno della Villa.

Nel **1838** il complesso torna ad essere proprietà austriaca; nel **1850** viene adattato a sede di villeggiatura del Conte Radetzki.

L'architetto *Luigi Tazzini*, ispettore delle Regie Fabbriche dal **1838**, rinnova con nuovi decori, soprattutto nel **1854**, molte delle superfici interne (pavimenti in marmo e a parquet, decorazioni a stucco e ad affresco, tappezzerie, boiserie, decorazioni di porte, lavori in ferro battuto e vetrate).

Con l'annessione della Lombardia al Regno di Italia nel **1859**, la Villa diventa proprietà dei sovrani; per volontà dei **Savoia** vi si realizzano ampie modifiche, soprattutto al secondo piano nobile, dove si ricavano gli appartamenti della principessa Maria e della duchessa di Genova, sotto la direzione dell'architetto *Giuseppe Vandoni*, che aggiunge anche una scala per collegare il piano nobile dell'ala nord con i Giardini.

Il passaggio di ospiti illustri comporta altre notevoli modifiche interne.

Le ultime importanti trasformazioni sono volute da **Umberto I**, re d'Italia dal **1878**: che predilige la Villa e chiama come suoi consiglieri il marchese Villamarina, l'architetto di corte *Luigi Tarantola* e l'architetto di fiducia *Achille Majnani*. Nell'ala sud viene organizzato l'**Appartamento per Umberto I**; confinante con questo ma nel corpo centrale, è ricavato l'appartamento per la regina Margherita. *Majnani* decora quasi tutte le sale del secondo piano nobile in gusto neo-barocchetto.

L'uccisione del re **Umberto I** a Monza nel luglio del 1900 interrompe i lavori; da questo momento la Villa è completamente abbandonata dai sovrani e dalla corte. Ha ora inizio la lunga fase di progressiva e crescente decadenza del complesso, delle sue radicali e improvvise spoliazioni, dell'uso frammentario e improprio dei suoi spazi, che continuano fino ad oggi.

Con Regio Decreto del **3 ottobre 1919** **Vittorio Emanuele II** cede la Villa al Demanio statale; l'anno successivo essa viene assegnata in uso ad un Consorzio composto dalla milanese Società Umanitaria e dai Comuni di Milano e di Monza.

Le Scuole d'arte e le esposizioni di arte applicata e di arredamento che vi vengono realizzate ne mettono in moto usi non certamente dei più confacenti al complesso.

Il **4 aprile 1996** un atto di cessione definitiva gratuita della Villa e del parco è stipulato tra **Ministero delle Finanze, Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano, Comune di Milano e Comune di Monza**, unici proprietari.

Successivamente il comune di Milano cede la propria quota di proprietà del complesso architettonico alla Regione Lombardia.

